

## XVIII Convegno Regionale di Speleologia del Trentino-Alto Adige

**“Un mondo da salvare e salvaguardare – Le frontiere della ricerca nel mondo ipogeo”**

**21-22-23 novembre 2025**

Il XVIII Convegno Regionale di Speleologia del Trentino-Alto Adige, organizzato dai gruppi speleologici Gruppo Speleologico Trentino SAT Bindsch Villazzano, Gruppo Speleologico CAI Bolzano, Gruppo Grotte SAT Selva, Gruppo Grotte CAI Bronzolo, ha trattato temi etico-ecologici di grande attualità: biologia e forme di vita cavernicole; geologia, idrologia e glaciologia ipogea; cambiamento climatico e impatti sugli ambienti sotterranei; territorio e ambiente locale.

Il XVIII Convegno Regionale di Speleologia del Trentino-Alto Adige ha preso il via il 21 novembre 2025 con la serata inaugurale al teatro comunale di Villazzano. La serata ha visto coinvolti cinque esperti in diversi ambiti tecnico-scientifici:

Dott.ssa Maria Cristina Bruno – ricercatrice presso la Fondazione Edmund Mach;

Geol. Mauro Zambotto – Dirigente del Servizio Geologico della Provincia di Trento;

Dott. Matteo Viviani – Direttore del Parco Naturale Adamello Brenta (PNAB);

Ing. Cristian Ferrari – Presidente SAT;

Dott. Andrea Pereswiet-Soltan – ricercatore presso the Institute of Systematics and Evolution of Animals Polish Academy of Sciences;

i quali, attraverso domande proposte dal moderatore della serata, Marco Paris, hanno trattato lo spinoso ma attualissimo tema della tutela, della protezione e gestione dell’ambiente, del patrimonio, in particolare quello speleologico, e del territorio con le nuove sfide legate al cambiamento climatico.

La serata aperta al pubblico ha attirato professionisti, appassionati e cittadinanza, con grande partecipazione e anche scambio di aneddoti con le personalità presenti, dimostrando la forte connessione tra uomo-natura-ambiente che deve essere gestita al meglio e coltivata, come sottolineato dal Direttore del PNAB.

Nelle giornate di sabato 22 e domenica 23 novembre 2025, presso il Consorzio Valnigra, in via Valnigra 69, Villazzano (Trento), ha preso il via il Convegno vero e proprio, in cui i gruppi speleo della Regione hanno esposto i lavori di ricerca, esplorazione, studio, svolti nel periodo intercorso dalla precedente edizione; inoltre sono stati invitati a esporre esperti di vari settori inerenti il mondo ipogeo e affino, con interventi che hanno enfatizzato i temi specifici del Convegno:





Dott.ssa Maria Cristina Bruno –Fondazione Edmund Mach: “la biodiversità nascosta della stigofauna epicarsica: il caso di alcune grotte italiane”;

Geol. Volkmar Mair – Ufficio Geologia e Prove Materiali della Provincia di Bolzano: “Inquadramento minerario in Alto Adige – aspetti geologici, sociali e geopolitici”;

Dott. Andrea Pereswiet-Soltan / Dott.ssa Sylwia Pospula – Institute of Systematics and Evolution of Animals Polish Academy of Sciences: “Indagini chiro-speleologiche: quali segreti nascondono i pipistrelli nelle grotte?” e “Indagini paleo-speleologiche: studio dei resti animali in grotta”;

Ing. Lorenzo Bruzzone – Dipartimento di Ingegneria e Scienza dell’Informazione: “Alla scoperta delle grotte lunari”;

Dott. William Bombarda – Parco Naturale dell’Adamello Brenta: “Il mondo ipogeo nel Parco Naturale Adamello Brenta UNESCO Global Geopark”;

Dott. Leonardo Latella – Museo di Storia Naturale di Verona: “Ricerche biologiche ed ecologiche sui ghiacciai sotterranei del Veneto e Trentino”.

Geol. Francesco Sauro – “Grotte delle Dolomiti – un archivio del tempo”

Questi interventi, di grande rilevanza scientifica, hanno permesso di approfondire la conoscenza dal punto di vista tecnico scientifico e le possibili applicazioni della speleologia per la scienza.

I gruppi speleo, che si ricorda sono composti da volontari che coltivano la passione per la speleologia, svolgono attività esplorativa, didattico-divulgativa e scientifica. Questi aspetti sono emersi nel corso dei due giorni in cui tutti i dieci gruppi della regione hanno esposto il proprio lavoro; sono state presentate nuove esplorazioni: in Val D’Ambiez – il “Pertugio del Tùlio” (Gruppo Grotte Brenta), sul Monte Baldo nella grotta “Corna di Bes” (Gruppo Speleologico Arco), in Val Tremontina (Gruppo Speleologico Lavis), nella Valle dei Laghi – abisso “Lamar” (Gruppo Grotte Vigolo Vattaro), in Valsugana nella grotta della “Bigonda” (Gruppo Grotte Selva) nelle grotte glaciali di Vallelunga (Gruppo Speleologico Lavis), sull’altopiano della Gardenaccia in Val Badia (Gruppo Speleologico CAI Bolzano) e il raggiungimento del primo -1000 (grotta la cui profondità supera i 1000 metri di dislivello negativo dall’ingresso) del Trentino, il “Laresot”, tuttora in esplorazione (Gruppo Grotte Vigolo Vattaro – Gruppo Speleologico Arco – Gruppo Speleologico Lavis). L’esplorazione e conoscenza del territorio passa anche per le cavità artificiali di cui il Trentino-Alto Adige è ricco, come ricordato dal curatore del catasto, sig. Stefano Marighetti, intervenuto con gli ultimi aggiornamenti del catasto nel pomeriggio del sabato; effettivamente durante il convegno è stato presentato il rilievo della miniera di San





Romedio (Gruppo Speleologico Lavis) e la mappatura e descrizione delle opere ipogee della Grande Guerra nella Vallagarina (Gruppo Grotte Rovereto).

La speleologia non è solo, banalmente, illuminare il buio ma anche ricerca scientifica ed aumento della conoscenza, molti sono i gruppi che hanno portato avanti studi scientifici che vedono coinvolti molti enti (Provincia, Regione, APPA/ARPA, istituti di ricerca...) e figure professionali diverse. Gli speleologi, potendo raggiungere luoghi per altri inaccessibili, riescono a notare particolari di notevole interesse scientifico, ne sono esempio i “*cave rings*”, speleotemi studiati nel progetto CREDO dal G. S. Lavis, supportare la ricerca trasportando i materiali per i campionamenti o per esperimenti, come ad esempio i traccianti per studi idrologici utilizzati nell’abisso Lamar dal G. G. Vigolo Vattaro. Gli speleologi sono anche consapevoli di non essere sempre i primi ad entrare in una grotta, basti pensare alla speleofauna che si incontra anche percorrendo brevi tratti in una cavità o dei resti che si possono trovare in grotte e caverne; in questi casi è necessario rispettare gli iter normativi appropriati ed il sostegno di altri professionisti apre la strada della speleologia alla multidisciplinarietà come dimostrato dagli studi nella Grotta del Teschio a Drena (TN) da parte del Gruppo Speleologico Besenello. Questo sottolinea l’importanza della speleologia per la comunità scientifica e per la società ed ancor di più il grande contributo del volontariato per la società e la scienza, come sottolineato dal Presidente SAT, Cristian Ferrari, sia alla tavola rotonda di venerdì 21 novembre che nel saluto di sabato 22.

Importante nella speleologia anche la condivisione della conoscenza acquisita, non solo tra “gli addetti ai lavori” ma anche per la cittadinanza, al fine di rendere consapevoli e coscienti della bellezza, diversità e fragilità del territorio. Attività, quest’ultima, portata avanti dai gruppi che, con impegno e dedizione, accompagnano gruppi e scolaresche in grotta, e serata/giornate di divulgazione aperte al pubblico come ricordato durante il convegno dal Gruppo Speleologico Trentino SAT Bindes Villazzano.

Al convegno sono intervenuti anche gruppi “vicini di casa”, ovvero gruppi con sede nelle zone limitrofe alla nostra regione che svolgono attività al confine o subito dentro il territorio regionale oppure in collaborazione con gruppi regionali; ne sono un esempio le ricerche ipogee sullo Stelvio per cui si sono unite le forze del Gruppo Speleologico CAI Varese e del Gruppo Grotte Bronzolo. Importanti e ricchi di significato gli studi e le esplorazioni svolte alla grotta dell’“Acqua Nera” e le ricerche dal Gruppo Grotte Giaramodon eseguite sull’altopiano dei Sette Comuni. Grande rilevanza anche l’esplorazione con conseguente congiunzione delle grotte “Aladino” e “Fontanone” in Val Daone da parte del Gruppo Grotte Brescia, unite da un sifone di circa 1 km che ha coinvolto anche i migliori speleosub nazionali e mondiali, oppure le ricerche e lo studio idrogeologico del Club Speleologico Proteo alle Pale di San Martino.

Di notevole importanza per la speleologia tutta, il libro “soprattutto sotto” presentato al convegno dal Gruppo Speleologi Malo che contiene le descrizioni, i particolari e le foto delle grotte dell’altopiano Faedo-Casaron.





Le foto contenute nel libro e la copertina, un'illustrazione dell'artista Lisa Battistel, erano esposte nella mostra presente al convegno ed aperta al pubblico a partire dal 18 novembre 2025, insieme a un percorso fotografico (progetto del Gruppo Speleologico Trentino in collaborazione con il Parco Naturale Adamello Brenta, M. Paris ph), ai pannelli della storia speleologica del Trentino-Alto Adige realizzato dal Gruppo Speleologico Lavis ed un presidio dimostrativo del Soccorso Speleologico Regionale.

Il convegno è stato anche occasione informativa e formativa per i partecipanti, speleologi e non, con l'intervento del segretario della commissione speleologica della SAT, sig. Enzo Marcon (Cic), con un aggiornamento sul quadro normativo attuale riguardo la protezione ipogea e del soccorso speleologico che, brevemente, ha esposto l'organizzazione del soccorso speleologico trentino ed aggiornato la platea sugli interventi svolti sia sul territorio nazionale che internazionale.

